ANNO XXXII

Martedì, 16 Settembre 1879

N. 255

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 16 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 48 —	» 96 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Deliry Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, n. 14, Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 15 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il ministero in Francia ha conseguito un'importante vittoria. Blanqui non è stato rieletto a Bordeaux, e in vece sua è riuscito vincitore il signor Achard, repubblicano, e crediamo anche radicale, ma il cui nome non suscita lo sgomento prodotto da quello del suo competitore. È vero che la vittoria è di poche centinaia di voti; è vero, eziandio, che anche questa volta è stato straordinario il numero delle astensioni, ma l'importante si era che il Blanqui restasse sul terreno. Incalcolabili sarebbero state le conseguenze della elezione di costui. In primo luogo si sarebbe riaccesa una vivissima discussione nella Camera. Il Blanqui liberato, per grazia, dal carcere, ma non compreso nell'amnistia, non è, a termini di legge, eleggibile. La Camera che ne aveva già annullata l'elezione una volta, avrebbe ora potuto convalidarla? E non convalidandola, non si sarebbe esposta al pericolo e, diciamolo pure, allo smacco per parte degli elettori di Bordeaux?

L'elezione del Blanqui avrebbe avuto un grave significato, anche per la sua coincidenza col ritorno degli amnistiati. Già i fautori della repubblica moderata deplorano che i reduci della Nuova Caledonia siano accolti in Francia non come colpevoli, ai quali si è accordato il perdono, ma come trionfatori. Gli amnistiati sono invitati a pubbliche riunioni, nelle quali si fa nientemeno che l'apologia della Comune, cioè di un delitto che non ha cessato di esser tale perchè dopo otto anni gli autori suoi furono giudicati abbastanza puniti. In un comunello vicino a Parigi è accaduto che uno degli amnistiati, il signor Roques, il quale prima di essere mandato a Numea, era *maire*, appena ritornato fu nominato assessore comunale dai suoi concittadini. I radicali hanno già manifestata l'intenzione di far entrare nelle assemblee legislative tutti i capi della Comune, compresi quelli che sono esclusi dall'amnistia, e fra questi Rochefort.

La sconfitta toccata al Blanqui, il quale se non fu condannato precisamente per fatti della Comune è però tenuto in conto di un fratello dai *comunardi*, servirà probabilmente a mitigare gli ardori di costoro che, se potessero, si affretterebbero a gettare il proprio paese in un mare di nuove sciagure.

Un dispaccio da Atene conferma un giudizio che noi da gran tempo abbiamo recato intorno ad alcuni sedicenti rappresentanti della popolazione di Janina, i quali si assumevano l'incarico di combattere l'annessione di Janina alla Grecia. Non si è mai saputo chi li avesse nominati, e, fin da quando alcuni di essi percorrevano l'Europa e qualche governo li prendeva sul serio, noi manifestammo il sospetto che rappresentassero soltanto... la Porta, vale a dire che fossero stati inviati con quella missione dalle autorità turche. Secondo il telegramma testè accennato, gli abitanti cristiani, ottomani ed ebrei di Janina hanno appunto protestato contro quella strana specie di rappresentanti, ai quali essi non affidarono alcun mandato, perchè, al contrario, desiderano l'annessione alla Grecia. E siamo anche noi persuasi, e lo abbiamo sempre dichiarato, che, se si consultassero le popolazioni, l'annessione alla Grecia sarebbe proclamata senza difficoltà.

Oggi, fino all'ora in cui scriviamo, mancano notizie delle trattative della Commissione turco-ellenica.

Le truppe austriache si avanzano nel sangiaccato di Novi-Bazar e i dispacci ufficiali assicurano che sono accolte amichevolmente. È certo che fino a questo momento non hanno incontrato resistenza.

LE VACANZE PARLAMENTARI

I giornali ministeriali annunziavano, non ha guari, che l'onorevole Villa si sarebbe recato presso i suoi elettori e avrebbe fatto un discorso sulla politica interna. Ora confermano quella notizia, ma dicono che la visita agli elettori e il discorso verranno ritardati fin verso la metà del prossimo mese di ottobre. Non facciamo questione di tempo e lodiamo l'onorevole Villa della sua risoluzione, riservando, ben inteso, il nostro giudizio imparziale su quanto egli sarà per dire. Pochi mesi di governo saranno forse stati sufficienti a correggere alcune idee dell'on. ministro dell'interno, e giova sperare ch'egli lascerà in disparte le teorie e ragionerà principalmente sui fatti, come si conviene ad un uomo di Stato. I discorsi extraparlamentari del primo ministero Cairoli furono dissertazioni accademiche e cattedratiche ch'ebbero per effetto di porre il ministero stesso in una via priva di uscita, vincolandolo all'osservanza di certi assiomi che nella pratica quotidiana degli affari diventarono altrettanti ostacoli all'azione regolare del governo. Il secondo ministero Cairoli non deve ripetere quell'errore, se non vuole andar incontro ai medesimi inconvenienti. Quando i ministri parlano durante le vacanze parlamentari, il paese s'aspetta da loro ch'espongano chiaramente e semplicemente le condizioni dello Stato e le intenzioni che professano e i progetti che preparano, non già su punti teorici di diritto costituzionale, ma sulle questioni più gravi ed urgenti delle quali il paese stesso desidera una soddisfacente soluzione.

Soltanto in questo modo la parola dei ministri può essere proficua, perchè serve ad aprire una feconda discussione e pone in grado l'opinione pubblica di manifestarsi intorno ai problemi che saranno più tardi sottoposti al Parlamento.

In Italia, diciamo il vero, le relazioni dirette fra il paese e i ministri, fra gli elettori e i deputati, sono troppo scarse. Si direbbe quasi che, chiuse le aule di Montecitorio e del palazzo Madama, si deve intendere sospesa la vita politica. I ministri percorrono la Penisola da un capo all'altro sulle strade ferrate, intervengono a feste e a banchetti, inaugurano esposizioni e monumenti, rispondono cortesemente a' brindisi che loro vengono indirizzati. E se qualche volta si risolvono a presentarsi ai loro elettori e a fare un discorso, è raro il caso che si allontanino dalle considerazioni generali che, o lasciano, come si suol dire, il tempo che trovano, oppure suscitano inutili tempeste e fanno più male che bene. I deputati poi (fatte alcune rare ed onorevoli eccezioni) si credono dispensati dall'obbligo di render conto ai propri collegi di ciò che hanno fatto nel tempo della sessione e di ciò che hanno in animo di fare al riaprirsi della Camera. Certo non siamo fautori del mandato imperativo, e vogliamo che il deputato conservi la più ampia libertà di pensiero e di azione; ma allo stesso modo che si sollecitano i voti degli elettori, ci piacerebbe che se ne sollecitassero anche i consigli, i quali possono essere utili in molte occasioni. Uno dei grossi guai della nostra vita parlamentare è appunto questa specie di separazione assoluta ch'esiste fra i rappresentanti della nazione e coloro che li hanno nominati. A Montecitorio si forma un ambiente artificiale, i deputati sono come una casta a parte, vivono, conversano, discutono fra di loro; tutto ciò che si dice o si fa fuori di quel recinto pare che non li interessi, non li commuova e quasi che non pervenga neppure a loro notizia. La vita di Montecitorio è, per così dire, una vita claustrale. Vi sarebbe un rimedio, un correttivo, vale a dire che, chiuse le sessioni e terminati i lavori, i deputati, uscendo finalmente a riveder le stelle, si frammischiassero a questo mondo così diverso da quello in cui per tanti mesi si sono rinchiusi, a questo mondo che pensa, che si agita, che vive, che soffre, che spera, i cui bisogni non sono noti a chi non lo interroga e non lo studia da vicino e non si considera come una parte di esso.

Nulla diciamo di nuovo; le osservazioni che ora ripetiamo furono esposte le mille volte da noi e da altri, ma sono sempre opportune. Lo scambio delle idee fra gli elettori e i deputati avrebbe innumerevoli vantaggi. Scuoterebbe i partiti dalla loro immobilità, poichè spesso sono immobili anche i partiti che credono di progredire; e quel ch'è più, alla voce del partito sostituirebbe quella della nazione.

E quando accenniamo alla necessità che ministri e deputati approfittino delle vacanze parlamentari per mettersi in diretta relazione col paese, escludiamo la retorica, le frasi vuote e sonanti, i discorsi solenni. Converrebbe, a nostro avviso, che si facessero conferenze alla buona, nelle quali invece dei soliti applausi si avesse il conflitto delle opinioni e si udissero le osservazioni e le domande dei contraddittori ed anche degli avversari. Così sorgerebbero criteri giusti e risplenderebbe di viva luce la verità su tutte le principali questioni. Prendiamo soltanto due esempi: abbiamo in questo momento due questioni gravissime, la questione finanziaria e quella della riforma elettorale. Non è in poter d'alcuno l'impedire che al riaprirsi dei lavori parlamentari ritornino immediatamente davanti alle Camere. Or bene, non è deplorevole che in questi mesi non sia stata promossa intorno alle medesime un'ampia discussione? Che i deputati stessi non facciano di propria iniziativa, per proprio conto, ciascuno nel proprio collegio, una pubblica inchiesta per conoscere che cosa ne pensino gli elettori? Che non si odano tutti i pareri, tutte le proposte? Questo gioverebbe a ridestare l'amore della nazione per la vita pubblica assai meglio che non servano all'uopo le riunioni dei gruppi, dei gruppetti, delle frazioni e delle fazioni per correre all'assalto dei portafogli. I paesi che non si occupano dei propri interessi sono indegni di libertà. Ma spetta agli uomini più colti, più insigni per servizi resi alla patria, più abituati alle lotte della politica, il dovere di metter fine a questo stato d'indifferenza, di apatia, che indebolisce, che snerva, che uccide. I deputati hanno una grande responsabilità, poichè il loro silenzio lascia libero il campo ai tribuni ignoranti, agli alchimisti della politica, ai cerretani d'ogni specie e d'ogni fatta, i quali sbraitano a loro posta e si affrettano ad usurpare il posto che con tanta leggerezza vien loro ceduto dagli uomini di mente, di cuore e di studio.

Gli uomini che conseguirono l'ambito onore di rappresentare la nazione e di guidarne i destini, oltre a questa missione ne hanno un'altra, non meno nobile ed alta: quella di adoperarsi con cura indefessa e con sincero amore all'educazione politica del popolo che ha in loro riposta la sua fiducia.

Una Relazione del Duca di Genova

Nel fascicolo oggi pervenutoci di quella pregevolissima pubblicazione, che è la *Rivista Marittima*, abbiamo letto un importante documento, cioè un estratto dei rapporti sul viaggio della regia corvetta *Vettor Pisani*, inviati al ministero da S. A. R. il Duca di Genova, comandante di bordo.

La Relazione trae importanza non solo dal nome del suo augusto autore, ma dalla profondità delle considerazioni che vi sono svolte e dalla novità delle informazioni che vi sono esposte.

Non possiamo, per l'indole del nostro giornale, riprodurre integralmente la Relazione, ricca di tecniche particolarità, nè darne lunghissimi estratti, ma crediamo che coloro i quali si preoccupano delle condizioni del nostro commercio internazionale studieranno con cura questo documento, sul quale richiamiamo l'attenzione del paese, e speriamo pure che i nostri governanti trarranno profitto dai preziosi consigli che vi si racchiudono.

Il Duca di Genova dà nella sua Relazione una nuova conferma di quell'operoso amore alla nazione, che distingue i Principi della sua Casa, e tratta le questioni più gravi con la costante preoccupazione di illuminare la patria e di recarle vantaggio.

Le osservazioni del Principe possono sollevare discussioni amplissime, e a dare un saggio della gravità di esse ci piace riprodurre la seguente conclusione dell'importante rapporto. Il Principe parla di numerosi generi d'esportazione dal Somal e deplora che Case italiane non traggano profitto da quei cespiti ragguardevoli di ricchezza.

S. A. R. scrive:

Tutto questo commercio tende a cadere in mano degl'inglesi e dei tedeschi. E per noi è ben doloroso il vedere come avendo il nostro paese bisogno di parecchi di questi generi, come ad esempio della gomma e del caffè, si debba dipendere sempre dall'estero, specialmente da Marsiglia e da Trieste; ciò è dovuto al solito motivo dell'assoluta mancanza di Case di commercio nazionali. In questo caso comprendo che il soggiorno sulla costa del Somal e perfino di Aden sia poco piacevole, ma infine una riuscita presso chè certa compenserebbe largamente i pochi anni di sofferenza.

Non tocca certo a me lo studiare e proporre i mezzi per rimediare a questa deficienza; io debbo limitarmi a constatare che la nostra inferiorità commerciale dipende in gran parte dalla mancanza d'emigrazione tra le persone colte ed in grado di far conoscere all'estero i nostri prodotti, e forse anche un poco dal credito, conseguenza diretta della onestà commerciale.

L'opposto avviene per la Germania, per la quale annualmente migliaia di giovani che hanno per iscorta poco più di un buon fondo di studi, e specialmente di studi commerciali e volontà di lavorare, emigrano per qualsiasi parte del mondo, e, non ispaventandosi dei primi anni di tirocinio e contentandosi in sulle prime di modesti stipendi che sempre trovano, finiscono ben presto per fondare Case od Agenzie proprie.

Ognuno conosce quale sia l'importanza che queste vanno giornalmente acquistando tanto in Europa quanto in tutto l'estremo Oriente, in America e perfino in tutti gli Arcipelaghi dell'Oceania, ove in moltissimi punti hanno completamente soppiantato gli inglesi e gli olandesi.

L'industria che da parecchi anni ha preso tanto sviluppo in Germania è appunto conseguenza di tutte queste Case, che fanno conoscere e facilitano l'esportazione di manifatture ben sovente punto superiori alle nostre ed alle francesi.

Da noi l'emigrazione di persone istruite e che abbiano il coraggio di emigrare è cosa tutt'affatto eccezionale, e, come occorse a me stesso di verificare, molte Case di commercio all'estero e specialmente nei luoghi meno frequentati sono dovute unicamente a persone espatriate in seguito a sconvolgimenti politici, specialmente a quelli del 1848 e 1849.

Il commercio e l'industria molto più di quello che si pensa sono conseguenze dirette dell'educazione e dell'istruzione, ed è perciò naturale che, mentre i tedeschi raccolgono ora il frutto dei loro studi commerciali, noi risentiamo in alcune classi della società la conseguenza degli antichi eccessivi studi letterari e di lingue morte, ottima cosa per chi non ha bisogno del lavoro per vivere, ma *that does not pay*, come direbbero i pratici americani, *in the strike for life*.

. . . .

Il Comandante di bordo
TOMASO DI SAVOIA.

La provincia di Roma

L'egregio nostro prefetto, il comm. Pericle Mazzoleni, ha ora pubblicato la Relazione da lui letta al Consiglio provinciale nell'agosto passato, aprendone la sessione ordinaria. La pubblicazione è fatta per deliberazione dello stesso Consiglio e la relazione del comm. Mazzoleni meritava veramente d'esser resa di pubblica ragione, perchè è una chiara illustrazione delle condizioni della provincia e la manifestazione sincera di intendimenti retti, inspirati dal più fervido amore al pubblico bene.

L'on. prefetto passa in rassegna i vari servigi amministrativi, affidati alla sua sorveglianza e alla tutela della Deputazione provinciale e su tutti dà schiarimenti degni di nota ed informazioni interessanti, che devono confortare il pubblico, perchè provano che l'amministrazione della provincia procede con regolarità e che noi comuni si progredisce utilmente.

La relazione del prefetto ci apprende che la Deputazione provinciale dal 1° gennaio 1878 al 30 giugno 1879 si occupò di 3500 affari, trattando vertenze 2382 nel vantaggio delle aziende comunali e 1122 in quello delle Opere pie.

Esposte alcune notizie sul servizio sanitario e su quello dei mentecatti, l'on. prefetto ricorda precedenti deliberazioni del Consiglio, su quelli e su altri servigi di generale interesse e passa poi a discorrere della *amministrazione comunale*.

Il comm. Mazzoleni dichiara che si occupa quanto più sa e può delle amministrazioni comunali, ed annunzia che i servizi amministrativi procedono verso un assetto normale, deplorando che le condizioni finanziarie di molti municipii non permettano di raggiungere celeremente lo scopo che le leggi hanno in mira.

I municipii generalmente corrispondono efficacemente all'opera dell'autorità governativa.

Otto Consigli comunali furono sciolti nel 1878 e nel 1879.

Il prefetto fa speciale menzione del comune di Roma, ed è lieto di vedere che il bilancio comunale si mantenga in condizioni normali.

Egli ha regolata la revisione dei consuntivi di ciascun comune, che era in arretrato.

I comuni hanno dimostrato poi maggior sollecitudine nel presentare in tempo debito i bilanci preventivi, e noi lodiamo questa dichiarazione dell'egregio prefetto:

« Nè sono lontano dallo sperare di porre anche un argine alla facilità con cui molti dei comuni ricorrono a prestiti, non sempre abbastanza ponderati, e non di rado gravosissimi, per sopperire alle imperfette o dubbie previsioni del bilancio, a tutto scapito dell'economia delle finanze municipali. »

Dall'esame dei bilanci del 1878 si rileva che dei 227 comuni della provincia, due soli hanno ottenuto il pareggio tra l'entrata e l'uscita senza ricorrere alla sovrimposta fondiaria, e sono i comuni di Latera e Soriano nel Cimino. Tutti gli altri dovettero ricorrere alla sovrimposta sulla fondiaria in diverse proporzioni, cioè n° 50 con sovrimposta inferiore al limite massimo fissato dalla legge, n° 143 raggiungendo il detto limite massimo e n° 31 sorpassandolo.

Ventiquattro comuni dovettero ricorrere alla contrattazione di mutui passivi.

La sovrimposta fondiaria nel 1878 a favore di tutti i comuni della provincia ammonta a L. 4,475,984, ed i proventi delle tasse e diritti, stanziati nella parte attiva dei bilanci di detto esercizio, ascendono a L. 10,652,024; le rendite patrimoniali a lire 1,900,522; i residui attivi a lire 9 milioni, 379,563; i proventi diversi a lire 808,124; i mutui passivi, le rendite di tagli straordinari di boschi, ecc., a L. 6,939,722, le partite d'ordine ed i proventi degli stabilimenti speciali a L. 7,646,795, e così un totale di L. 41,602,731.

Il prefetto dichiara che le elezioni amministrative del 1878 seguirono senza reclami, tranne che in 72 comuni, pei quali i ricorsi furono risolti a termini di legge.

Il numero degli elettori inscritti fu di 55,491 nel 1878, ed i votanti sono stati solo 26,800.

Nel 1879 gl'inscritti erano 58,150, ed è finora ignoto il numero totale dei votanti.

50

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

Elmaro forse pensava alcunchè di analogo circa colei che lo riceveva, perchè i suoi occhi si fissavano immoti sul suo vivace, animato visetto e seguivano quasi involontari tutti i suoi elastici movimenti.

— Che fortuna — prese a dire Erica con gioia — che a D... talvolta si ballasse, altrimenti non oserei quasi accettare l'invito ad una quadriglia perchè ne' balli che si faceva co' figli dei marinai a Bagnoverde non c'entravano contraddanze.

— Io posso aver dunque il coraggio di ballare una quadriglia con voi?

— Potete sicuramente, signor mio; ammettendo sempre che io sia disposta ad aderire al vostro desiderio.

— Il ballo fa montare i fumi al capo alla piccina — notò la nonna ridendo — ed io ti consiglierei di prendere le tue misure, Elmaro, innanzi che ella cresca più che mai in baldanza.

— Penso di seguire il consiglio della nonna e di chiederti subito quale ballo mi volete accordare, Erica.

— Quanto sconsiderato da parte vostra, Elmaro, il darmi carta bianca, mentre a ogni modo dovete fare il primo ballo con sua Eccellenza la contessa Sidonia!

— Sua Eccellenza rinuncia al suo diritto in tuo favore — disse Sidonia con languido sorriso.

— Codesto sua Signoria nol può fare perchè darebbe nell'occhio ed io sono sorpresa, Sidonia, di aver bisogno di ricordarti i precetti della zia Valeria.

La cameriera, che entrò ad annunciare esser tempo si recassero a vestirsi per il ballo, interruppe il discorso.

Erica consegnò il suo mazzo alla nonna, che glielo custodisse, e s'affrettò a uscire dalla stanza, mentre Sidonia rimase ancora un momentino, e volgendosi alla nonna, disse con tristezza:

— Io invidio ad Erica la sua innocente contentezza per partecipare ad una festa che a me riesce un peso. Io credo davvero, nonna, che non son più adatta che a far la badessa.

Per quanto poco fosse disposta la vecchia signora nella sua età avanzata a partecipare a feste rumorose, ella non poteva pure del tutto sottrarsi all'obbligo di comparire a quel ballo. Quand' ella entrò, accompagnata dalle due giovanette, nella sala splendidamente illuminata, s'alzò tra gli astanti un'emozione generale, e tutti s'affrettarono a porgerle dei segni di riverenza. La sua figura alta tuttora e maestosa appariva tra le ricche pieghe dell'abito bigio di seta grave così imponente, che Erica guardava a lei stupita e quasi timidamente. Ella non avrebbe creduto che la semplice e cordiale vecchia nonna fosse in pari tempo una sì compita dama. E adesso, mentre la scorgeva accogliere con amichevole dignità i saluti degli ospiti, qua gettare un paio di parole amichevoli passando, colà inchinarsi cerimoniosamente, e a volte trattenersi in più lungo colloquio, ella pareva ad Erica quasi un'estranea.

Sidonia, benchè fosse entrata con sì poco piacere nella sala, parve pure in breve trovarsi nel proprio elemento e appariva animata e vivace, mentre Erica, che era stata raggiante di gioia al pensiero della festa, non tardò invece a trovarsi alquanto impacciata. Tutte quelle persone estranee le vietavano la piena libertà delle sue mosse ed ella confessava a sè stessa tacitamente che un ballo non era finalmente una cosa tanto bella quanto essa avrebbe creduto.

Nè la conversazione delle vecchie signore a cui la nonna l'aveva presentata, nè quella dei giovanotti che apprese a conoscere, le offrirono interesse gran fatto. Il maggior piacere lo trovò nell'ammirare l'ampia e magnifica sala coi mobili dorati e sfavillante di lumi. Sebbene fosse ora la principessa che vi faceva gli onori, tutto ciò apparteneva in sostanza ad Elmaro, e perciò acquistava doppio interesse per lei.

Elmaro era in quella sera chiamato da molte parti, e gli bisognava più che non gli piacesse abitualmente far mostra di sè; e ciò tanto più, inquantochè gli bisognava coprire o riparare molte negligenze o indelicatezze di Caterina.

Questa, nel suo brillante abito da ballo ricamato in argento e tutta raggiante di brillanti, gli susurrò, dopo poco, che l'arrivo di Castellammare era stato annunziato e che egli era costretto a comparire solamente in vista dello scandalo che avrebbe altrimenti arrecato.

Elmaro gettò uno sguardo inquieto su Sidonia, indeciso se dovesse prepararla all'abboccamento. Ella stava da una parte presso ad un grande candelabro, il quale gettava su lei vivissima luce. Quella luce si rifrangeva in mille raggi nei diamanti, onde erano sparse a guisa di goccie di rugiada le rose bianche di cui s'adornavano i suoi splendidi capelli neri, e illuminava completamente il nobile e regolare suo viso che, sparso di un delicato rossore e animato dalla conversazione, appariva in quell'istante più che mai mirabilmente bello.

Involontariamente Elmaro rimase alcuni istanti assorto nella contemplazione della stupenda figura, la cui bellezza era fatta risaltare anche maggiormente dal vestito di seta celeste che ne avvolgeva in artistiche pieghe la svelta persona. E nel punto in cui voleva andare a lei per annunciarle l'incontro imminente, vide che era già troppo tardi per poterlo fare.

A fianco della vecchia nonna era spuntato improvvisamente fuor della folla il conte di Castellammare, e la nonna, arrestandosi con lui davanti alla giovanetta, le disse:

— Cara Sidonia, qui v'è il conte di Castellammare che anela a fare la tua conoscenza.

Il sembiante di Sidonia, gaio per dianzi, s'annuvolò a un tratto udendo queste parole, ed ella si volse con una lentezza quasi incivile verso colui che le era presentato; ma quando finalmente il suo sguardo cadde sovr'esso, si sarebbe detto che quell'aspetto avesse avuto la facoltà di cangiarla in pietra.

Una forma ben nota era quella che le stava dinanzi, e una voce per troppo nota prese a dire:

— Voi dimenticate il mio vero nome, eccellentissima zia; io mi chiamo realmente Egone Verner di Castellammare.

— Dovete perdonare ad una vecchia, caro Verner; io avrò forse, nel presentarvi, pensato al vostro padre.

Davanti agli occhi di Sidonia la sala e le genti che erano in essa giravano come in un turbine. Involontariamente ella afferrò la spalliera dorata di una delle seggiole vicino a lei per reggersi ritta. Un pallore mortale le copriva le guance, e per un momento parve che la spalliera a cui si reggeva non dovesse bastare a preservarla dal cadere. Ma in breve ella ebbe riacquistata la calma; la bella persona si rizzò più altera che mai, e volgendo il suo viso pallido e freddo come il marmo verso il conte, con espressione seria e severa, mentre dagli occhi neri gli vibrava incontro uno sguardo d'aperto abborrimento, ella rispose:

— Tu avresti potuto risparmiare tale presentazione, cara nonna; il conte di Castellammare m'è noto, sebbene soltanto qual maschera.

La vecchia signora osservò con alcuna apprensione la strana mossa di Sidonia, che non le pareva spiegabile per modo alcuno dall'incontro col conte. Ella aveva con affettuoso riguardo condotto subito il giovane da Sidonia per prevenire Caterina dal farlo, e colla medesima delicatezza ella cercò prestamente di distrarre l'attenzione da lei, mentre diceva sorridendo:

— Voi siete conoscenti, adunque: ebbene, tanto meglio; così non mi bisognerà prendermi veruna fatica, per mantenere la conversazione.

Ella si volse ciò detto a coloro che le eran più vicini, e incamminò tranquillamente la conversazione con essi per isolare in cotal modo Sidonia e Verner. Quest'ultimo approfittò infatti tosto dell'occasione per avvicinarsi a Sidonia, e bisbigliarle, commosso, vivamente:

— Mi volete permettere, contessa, di poter giustificare il mio contegno di fronte a voi?

Sidonia al suo appressare avea dato addietro di un passo, e rispose, in contrapposto all'accento tremante di lui con fredda tranquillità:

— Ogni discorso su questo tema non sarebbe che una nuova offesa per me. Io devo per amore della mia dignità ammettere che il conte di Castellammare col suo strano travestimento avesse in animo di incitar la mia collera e dare origine così a una rottura, ed in tale scopo si uniscono almeno simpaticamente i nostri desideri.

— Sidonia!

(Continua)

Il prefetto parla poscia delle Opere pie, ricordando che il patrimonio ascende nella provincia ad un totale approssimativo di L. 86,000,000.

Al 30 giugno p. p. le Opere pie della provincia ascendevano a 740.

Il prefetto nota, fra gli atti di liberalità, quello, veramente cospicuo, della defunta marchesa Celestina Ferrari, la quale dispose delle proprie sostanze, valutate in lire 300 mila, a favore dell'ospedale di Ceprano, che in benemerenza della nobile benefattrice, prese la denominazione di ospedale Ferrari, dopo che venne, con R. decreto dell'8 novembre 1878, eretto in corpo morale.

Esposta l'opera della Deputazione circa le Opere pie, l'on. prefetto così conchiude questa parte della sua relazione:

« Sarebbe utile e grato ufficio, ma troppo lungo, parlare delle condizioni speciali dei più importanti Istituti, che aggiungono fama e lustro a questa antica madre di civiltà.

« Non può peraltro omettersi una parola di vivo encomio alla benemerita Congregazione di Carità di Roma, che di fronte alle molteplici ed urgenti necessità pubbliche sembra addoppiare gli scarsi mezzi pel retto ed illuminato criterio, onde li distribuisce. »

Nella Relazione si discorre in apposito capitolo dell'*agricoltura, industria e commercio*, e sono interessanti le notizie date sulla coltivazione dei tabacchi, sulle condizioni agricole e minerarie della provincia. Sono pure meritevoli d'attenzione le notizie esposte intorno all'*amministrazione forestale*.

Nella parte concernente le Opere pubbliche, il prefetto tratta dei lavori del Tevere e d'altre opere della capitale e dà poi le seguenti notizie sulla viabilità nella provincia:

La provincia di Roma risultò essere dotata, prima dell'attuazione in essa della legge 30 agosto 1868 sulle strade obbligatorie, di 190 strade comunali della complessiva lunghezza di chilometri 805 e metri 704.

Pubblicata la legge suddetta, formati gli elenchi di classificazione, si constatò che le strade da costruirsi, a termini della legge stessa, ascendevano a 455 con la lunghezza di chilometri 1449 e 672 metri, e alla spesa presuntiva di lire 10,464,149.

Di tali strade, a tutto il primo semestre 1879, ne furono ultimate 23 per la lunghezza di metri 78,208 con la spesa di lire 477,153 11 e se ne trovavano in corso di costruzione 101 per la lunghezza di chilometri 388 e metri 720, per le quali erano già state spese lire 1,974,196 20.

Rimanevano quindi da iniziarsi i lavori per 331 strade della lunghezza di chilometri 982 e metri 654 del costo approssimativo di lire 8,489,952 80.

L'on. prefetto parla delle domande per derivazione d'acque pubbliche, del Consorzio della bonificazione Pontina e dei lavori dei porti.

Circa le *imposte dirette*, l'onor. prefetto constata un sensibile miglioramento nelle esazioni, nelle diminuzioni degli aggi e nota che la tassa del macinato fu riscossa senza difficoltà.

Esposti i risultati del servizio della leva sulle classi del 1857 e del 1858, la relazione dell'on. prefetto dà le seguenti cifre relative all'*istruzione pubblica*: Le scuole elementari diurne pubbliche (maschili e femminili), che nel 1870-71 erano nella provincia 755, salirono nel 1877-78 a 1185, i maestri da 789 diventarono 1235, gli alunni da 28,320, crebbero a 47,525. A queste cifre conviene aggiungere il movimento delle scuole elementari private diurne, che nel 1877-78 erano 177, gli insegnanti di esse 263, gli alunni 11,710. Quindi fra scolari delle pubbliche e quelli delle private, si ha un totale di 59,235 giovani.

Nelle scuole serali gli adulti inscritti giunsero a 19,876, nelle festive le adulte a 8,693; sommate insieme queste cifre, si ha nel 1878 un totale di 88,201 alunni inscritti nelle scuole elementari.

Il prefetto dice che molto si è fatto per migliorare i locali delle scuole. I sussidi governativi furono nel 1878 di L. 101,000, alle quali vanno aggiunte L. 54,000 di sussidio provinciale.

I maestri non patentati si riducono a 50 soltanto e le maestre a 68.

Rimangono solo 17 comuni nei quali non potè ancora proclamarsi la legge sull'obbligatorietà dell'insegnamento.

L'on. prefetto parla della scuola normale femminile di Roma e della maschile di Velletri dà informazioni sullo sviluppo dell'istruzione classica e tecnica e conchiude questa parte della relazione tributando elogio all'egregio provveditore agli studi della provincia.

Il prefetto assicura che il servizio della sanità pubblica procede regolarmente e conchiude la sua relazione con notizie sulla *sicurezza pubblica*, nella quale egli si augura di veder sempre continui i miglioramenti e a questo augurio non occorre dire che noi ci associamo con tutto il cuore, per l'onore e il decoro della provincia, come ci associamo alle lodi che l'on. prefetto tributa al funzionario che resse lungamente la questura di Roma e agli altri rappresentanti delle autorità di pubblica sicurezza nella provincia.

La dichiarazione greca

La dichiarazione presentata dal sig. Conduriotis nella prima seduta della Conferenza greco-turca è del seguente tenore:

I plenipotenziari del governo greco dichiarano colla presente che si sono riuniti insieme ai plenipotenziari del governo ottomano, in seguito all'invito ad essi fatto dalle grandi potenze, e sono pronti a riprendere le trattative al punto in cui furono interrotte a Prevesa, come si vede dai verbali del 13 febbraio e 18 marzo. A questo proposito essi dichiarano ripetutamente di non poter adottare alcun accordo relativo allo stabilimento d'una nuova linea di confine del regno, che non sia basata sulle stipulazioni del XIII protocollo del trattato di Berlino, cioè la valle di Calamata nell'Epiro e quella del Peneo in Tessaglia.

Siccome però i commissari del governo ottomano ritengono inammissibile questa base delle trattative, i delegati del governo greco hanno l'onore, mentre si dichiarano pronti a riprendere le trattative, di chiedere ai commissari turchi se sono disposti ad accettare come base dei negoziati le disposizioni del XIII protocollo.

Firmati: Conduriotis.
Braïlas Armeni.

Lettere parigine

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 settembre.

(D) Vi sono dei periodi durante i quali l'avversa fortuna perseguita certe istituzioni. Alla fine del regno di Luigi Filippo, per esempio, il processo Teste spruzzò di fango i ministeriali, e il processo Praslin i Pari di Francia. In questo momento è qui disgraziata la polizia. Essa sosteneva non ha guari non esservi dei falsi *agenti di buoni costumi*. E appunto ora n'è stato arrestato uno il quale aveva perfino delle false carte per arrestare la sera le donne sole. Alcuni individui usurpando quella qualità commettevano al Bois de Boulogne dei ricatti su persone, che pagavano uno o due luigi d'oro per non aver molestie. Accade ancor di peggio. Un agente modello che ha sempre prestato un servizio irreprensibile, taglia a pezzi un orefice, ne semina il cadavere per la via, non conservando presso di sè che la testa. Notate questa uniformità nel delitto. Si continua a tagliar a pezzi le vittime fino a che non s'inventi qualche mezzo più orribile.

La polizia francese è una delle migliori ch'esistano, e il delitto d'un individuo non ricade sull'intera istituzione. Non è però meno vero che la polizia ha bisogno di essere ricostituita. Essa trovasi nelle condizioni di quelle persone apparentemente robuste che soffrono di vertigini e vanno soggette a deliqui, e alle quali i medici ordinano di mutar regime di vita. Si può essere incerti sulla qualità della cura più conveniente, ma lo *statu quo* è pericoloso. Un agente di polizia assassino! Qual trionfo per la *Lanterne!* Mi pare che alla prefettura di polizia si dovrebbe anteporre l'onestà all'abilità, come pure converrebbe preoccuparsi di *moralizzare* non meno che di reprimere gli sventurati. Tutti i giornali narrano la dolorosa storia di una operaia che a 25 anni, ammalata e priva di lavoro, tentò di asfissiarsi insieme ad una sua bambina, e che i vicini di casa richiamarono in vita. « Ma non basta restituire loro la vita, dicono i giornali, bisogna render loro la vita possibile. » Rendere possibile la vita e facile la pratica del bene, quale arduo problema in una città come la nostra!

Al Congresso di Angers, in una sua relazione, l'abate Fichaux dichiara « l'operaio essere un minorenne che ha bisogno d'una tutela », quella cioè del suo principale, il quale deve egli stesso ubbidire al clero, poichè « la Chiesa sola ha l'autorità necessaria per proclamare i principii regolatori della sua condotta. » Ma pel corso di parecchi secoli la Chiesa ha esercitato questa supremazia, e l'abate Fichaux dovrebbe studiare le ragioni per le quali l'ha perduta e se per mezzo dei Congressi possa riacquistarla. V'è una scuola radicale che fa consistere il progresso in un certo numero di soppressioni: soppressione dell'esercito, soppressione della polizia, ecc. In economia politica questo sistema è assurdo, come sarebbe assurda in medicina l'amputazione di qualunque organo ammalato. Si curerebbe l'ammalato uccidendolo. Supponiamo l'abolizione della polizia: il signor Mayer, direttore della *Lanterne*, che possiede una cassa ben fornita, sarebbe una delle prime vittime dei ladri.

Intanto la *Lanterne* si giova del fatto testè narrato contro la prefettura e raccoglie anche le voci, secondo le quali non sarebbe questo il primo delitto di quell'agente di polizia.

Il governo è biasimato per non aver concesso che la sepoltura del barone Taylor avesse luogo a spese dello Stato, e tuttavia il ministero ha avuto ragione. Gli onori funebri a spese dello Stato dovrebbero essere un omaggio nazionale riservato a meriti eccezionali. Il barone Taylor fu un degno uomo, assai benefico. Ma non ha diritto ai medesimi onori che si tributano agli uomini di genio. Altrimenti le sepolture a spese dello Stato diventerebbero cosa troppo volgare. Un giornale afferma che i delegati delle Società di soccorso fondate dal barone Taylor non pronunzieranno ciascuno che una sola frase identica sulla sua tomba. Se ciò è vero, ecco una strana novità. Se non si trattasse di una cerimonia funebre, si potrebbe anche dire ch'è una novità assai comica.

Il generale Gresley ha tolto l'antico abuso pel quale le musiche militari intervenivano nelle processioni religiose. Spesso i soldati si trovavano frammisti a dimostrazioni politiche e accanto a loro si cantava: *Dieu sauvez Rome et la France.* Altre volte intuonavano essi la *Marsigliese* riempiendo di spavento i preti!

Il signor Ferdinando di Lesseps, alla cui attività non basta neppure il taglio dell'istmo di Panama, ha presieduto, al ministero dei lavori pubblici, la prima riunione della sottocommissione per la futura ferrovia del Sahara. Tutti gli oratori hanno insistito sulla necessità per la Francia di dirigere la propria azione verso l'Haoussa e il lago Tchard e di occupare quei punti del deserto che sono la chiave del Sudan. Il signor Say, nipote del ministro, ha ricordato che l'Inghilterra ha comperato la China coll'oppio delle Indie; la Francia deve estendere la propria influenza al Sud dell'Algeria nelle due direzioni del Sud e del Sud Est. Quanto meno in Francia si penserà a riconquistare le provincie perdute nell'ultima guerra colla Germania, tanto più si cercherà qualche compenso in Africa alle attività rimaste disoccupate. Ma è ancor dubbio che nel popolo francese si svolgano l'ardir mercantile e l'attitudine colonizzatrice, che formano il carattere degli inglesi.

Il viaggio dell'on. conte Mamiani

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Ancona, 14 settembre.

(X) Come vi annunziai nella mia ultima lettera, ieri il conte Mamiani si recò al Circolo filologico che ha la sua sede in via della Loggia in un vasto ed elegante locale. Lo attendevano molti signori e signore, buon numero di studenti e tutte le autorità civili. Il senatore Mamiani, all'entrare nella sala fu fatto segno a manifestazioni di ammirazione e di simpatia; indi il signor Mestica, professore all'Istituto tecnico di Jesi, pronunziò un discorso, nel quale tessendo l'elogio del nostro ospite, fece una breve ma abile rassegna delle opere dell'illustre conte.

Il senatore Mamiani rispose con un breve, ma stupendo discorso, attirando l'attenzione del pubblico che restava affascinato dall'eloquenza del venerando uomo. Furono poi distribuiti dei rinfreschi.

Prima di recarsi al Circolo filologico, in una delle lancie dei nostri canottieri, che avevano vestita la loro elegante divisa, il conte fece una breve passeggiata in mare nel porto e fuori, da dove potè godere il bel panorama di Ancona.

Alle 6 pom. il conte Mamiani colla sua signora, si recò in casa del conte Lovera di Maria nostro prefetto distinto ed egregio gentiluomo e funzionario, che volle offrire un banchetto all'illustre senatore. Vi assisterano il presidente della Corte d'Appello comm. Massari, il ff. di sindaco cav. Bernardi, il presidente del Consiglio provinciale conte Fazioli, il consigliere delegato cav. Silvagni, il provveditore agli studi cav. Gargiolli, il prof. Ciavarini, il prof. Lesti ed il prof. Celli. Durante il banchetto, che fu squisito, regnò la più schietta cordialità, ed il conte Lovera bevve alla salute ed alla prosperità del venerando conte Mamiani.

Ieri sera le splendide sale del nostro Casino Dorico erano popolate da gran numero di signori e signore, queste ultime in sfarzosi ed eleganti vestiti. Alle 9 vi si recò il conte Mamiani colla sua signora, accompagnato dal conte e dalla contessa di Lovera. Le sale erano illuminate ed addobbate con gran pompa. Si suonarono e si cantarono scelti pezzi di musica ed il nostro illustre uomo fu fatto segno agli omaggi di tutti. Il senatore Mamiani si ritirò alle 10, insieme colla sua signora, mostrandosi grato e soddisfatto di quel scelto ed amabile ritrovo.

Questa mane, egli si è recato a Grottamare, dove ha voluto andare per godere un po' di libertà, ma dove tutti faranno a gara di rendere ossequio ad un tanto uomo. Il conte Mamiani sarà di ritorno quest'oggi alle 6 35 e domani sera sarà in Roma.

Ancona può chiamarsi veramente fortunata per avere ricevuto questa visita. Speriamo che la presenza di tanto illustre personaggio animi semprepiù la gioventù ad amare la patria ed a procurare ogni modo perchè riesca prospera e grande.

Ho letto il vostro articolo di fondo, nel quale giustamente riprovate e stigmatizzate gli atti compiuti da società e giornali contro a sentenze di qualche tribunale, contrarie a repubblicani ed internazionalisti. Qui purtroppo si va facendo lo stesso da qualche giornale della provincia dopo la condanna subita da Scota e compagni, in un modo ributtante e scandaloso, insultando il procuratore generale ed il consigliere Onnis che, durante quel dibattimento, disimpegnò con alacrità e intelligenza l'ufficio di presidente delle Assise, tanto da meritarne gli elogi del ministro guardasigilli Varè. Ora, e questo è il bello, coloro che gridano su per certi giornali, che scrivono insolenze contro la magistratura di Ancona, si chiamano *amici dell'on. Varè*, e dagli articoli più accaniti traspare la penna di uno degli avvocati difensori nella causa Scota. Che ve ne pare?

Grottamare (Marche) 14 settembre.

Il sommo ed illustre scienziato, l'insigne patriota, Terenzio Mamiani, è qui.

Giunto colla sua gentile signora alle ore 12 antimeridiane in stazione, ove erano ad attenderlo il sindaco e la rappresentanza municipale, la Società operaia, la scolaresca, il Convitto nazionale di Fermo, che qui trovasi ai bagni, la banda cittadina con gran numero di signore e gentiluomini e quasi l'intera popolazione, fu ricevuto ed accolto con le più entusiastiche dimostrazioni di gioia e di affetto. La cittadinanza grottese lieta di tanto onore assieme anche agli ancor rimasti forestieri della numerosa colonia bagnante, e il municipio hanno offerto un banchetto all'illustre ospite in casa del conte Fenili che ha gentilmente favorito la sua molto propria abitazione.

Il conte nello scendere dalla vettura-salone, ha manifestato che egli è venuto a Grottamare attratto dalla amenità di questi luoghi, e si trovava ben lieto passarvi la giornata.

Nel banchetto, il deputato di questo collegio, avv. Ballanti, ha pronunziato un applaudito ed erudito discorso, rammentando le preclare virtù del sommo filosofo a cui egli ha risposto con quella erudizione ed attraenza che tanto lo distingue, fra i più fragorosi applausi. L'avv. Speranza, ed il cav. Pagelli con ben acconcie parole anch'essi hanno salutato un tanto illustre uomo.

La signora Emilia Speranza anche ella ha voluto encomiare tanto ospite, con l'eloquente suo dire riuscito molto accetto e gradito. Il signor Ricciotti pure a nome della società operaia ha salutato il conte con un brindisi molto bene appropriato.

Il sommo uomo finito il pranzo, e dopo un'ora di riposo, ha voluto visitare il paese in legno gentilmente fornito dal marchese Lanrenti sino alla sala dei bagni in riva al mare, ove l'attendevano moltissime signore e gentiluomini, e di là la gentile coppia Mamiani ammirando il mare, e la coltura degli agrumi che si estende sino alla riva venne per i pubblici giardini ricondotta alla stazione, ove ricevette gli omaggi della scolaresca di Grottamare.

Ripartirono alle 3 30 in mezzo ad entusiastici applausi. Una schiera di signore e signori e la banda cittadina, accompagnarono gl'illustri ospiti sino a porta S. Giorgio.

Grottamare ben lieta va superba di registrare nelle sue memorie la visita di cotanto illustre ed insigne personaggio e della sua gentile signora.

Un altro egregio nostro corrispondente ci scrive:

Oramai che l'illustre filosofo e statista italiano lascia definitivamente le due provincie di Pesaro e di Ancona che lo hanno tanto acclamato e onorato, permettetemi che io ioi lodi assai di questi paesi per le feste celebrate ad onore del loro concittadino con ispontaneità ed allegrezza uniche piuttosto che rare. Fa proprio contentezza il pensare che nessuno scopo interessato e nessuna considerazione politica hanno dato motivo a tali feste. Vi assicuro che le nostre città marchigiane non avrebbero tanto festeggiato o il ministro che avesse loro promesso la sollecita attuazione della ferrovia metaurense, o il Deputato che avesse date speranze agli anconitani di ripopolare di bastimenti il loro porto deserto, quanto è stato onorato da essi il vecchio venerando la cui canizie è coronata dalla triplice corona del pensatore, del patriota e del letterato, e da cui nessuno attende nè può attendere, ambiti favori regionali o locali, ma solo il riflesso fortuito della sua fama immortale.

Ogni dimostrazione fatta al conte Mamiani nel suo viaggio ha mantenuto sempre il colore di festa letteraria promossa colla spontaneità del sentimento da cittadini al loro concittadino, ed anche la stampa che vi ha preso parte ha osservato i medesimi limiti, e attribuito alla festa il medesimo significato. Per la prova di ciò mi basti citarvi il brindisi affettuoso portato al banchetto di Pesaro, in nome della stampa, dal conte Bolis, direttore dell'*Adriatico*, e gli articoli numerosi pubblicati dal *Corriere delle Marche* rispetto al conte Mamiani.

In questa circostanza i paesi nostri hanno dimostrato di conservare tuttavia intiero il sentimento e il culto della virtù, dell'ingegno e del carattere veramente liberale ed intemerato. Ed hanno fatto bene.

Così la visita del venerando Mamiani possa servire in qualche modo a risvegliare gli animi fiacchi e indolenti della parte sana delle nostre popolazioni. C'era proprio bisogno che un vecchio della tempera, dell'ingegno e della virtù del Mamiani venisse tra noi, non per riscuotere applausi, nè cercati, nè desiderati, ma per mostrare ai giovani nostri ed agli uomini della generazione or dirigente quale debba essere il segno altissimo e degno delle loro ispirazioni, dei loro sforzi e del loro avvenire. Pei giovani era mestieri una voce autorevole che dicesse loro: *sursum corda;* per gli adulti era necessario il consiglio di un Nestore per ricordare ad essi col proprio esempio i doveri che l'età presente impone a quelli che sono i naturali educatori del popolo.

Se lo scopo e i limiti della mia corrispondenza non m'imponessero di tenermi stretto all'ufficio di semplice raccontatore del viaggio del conte Mamiani, vorrei farvi sapere che nei bassi strati delle nostre popolazioni ci è più torbido che non paia.

Molti centri attivi di propaganda socialista, sotto colore di semplici Società ed aspirazioni repubblicane, si sono seminati e sparsi fino in mezzo alla gente campagnola, ed io non so come quelli a cui spetta o non se ne accorgano, o facciano le viste di non temere i pericoli che ci si minacciano in un avvenire più o meno lontano.

La gioventù che s'istruisce e si educa nelle scuole, cominciando dalle elementari fino ai licei ed ai nostri istituti tecnici, cresce a poco a poco in gran parte negligente, procace, intollerante di disciplina, malata della febbre di novità settaria. Di qui molti scandali nelle scuole, nell'epoca degli esami, e minacce ai professori, e rivolte per la debolezza dei superiori, o timidi soverchiamente, o per falso disegno prudenti.

Nel personale dei maestri elementari e rurali il 50 per 100, senza esagerazione, sono banditori tanto ignoranti quanto fanatici delle teorie socialistiche. In certe classi di operai la camorra, la coalizione, il vivere di frode per la noia dell'onesto lavoro tengono troppo spesso occupati i nostri Tribunali e le nostre Corti di Assisie. Ed a questo male danno funesto esempio molti delle classi superiori e dirigenti, dai quali i birbanti e i soggetti da galera trovano spesso, per vincoli settari, copertoio, ricetto, salvacondotti e protezione.

Mi tengo sulle generali, perchè il soggetto mio non comporta particolari e dettagli; ad alcuni sembrerò anche un visionario o un pessimista. Ma il marcio esiste, la piaga è profonda e i rimedi non so se sarebbero a tempo o efficaci.

Mi duole soltanto che pochi o nessuno si occupino sul serio intorno a questo doloroso argomento, e i pochi non osino parlarne se non sottovoce e con parole paurose. Nè questo è male che basti ad essere guarito dalla polizia o dalla giustizia. Dove il senso intellettuale e morale è guasto e depresso, tocca alla società in generale l'adoperarsi per quanto può a correggere e salvare se stessa.

I clericali in Germania

In una domanda al ministero dei culti in data del 21 agosto, il clero di Munster e di Paderborn, rivendicando per l'alto clero cattolico il diritto di cooperare all'organizzazione delle scuole, reclamava la soppressione degli ostacoli che si oppongono oggidì all'esercizio di questo diritto. La risposta del ministro ch'è stata pubblicata testè, non dimostra disposizioni per una reazione clericale.

Il ministro deplora la situazione in cui la Chiesa cattolica si è posta da sè, pretendendo, come lo fanno ancora i firmatari della richiesta, che la legge sull'ispezione degli stabilimenti d'istruzione pubblica (scuole, seminari, ecc.) facesse dello Stato l'antagonista della Chiesa ed obbligasse il clero a mettere in guardia i genitori contro influenze dannose al sentimento religioso.

Il ministro rammenta agli autori della petizione che la detta legge non ha cambiato per nulla la situazione rispettiva della Chiesa e dello Stato. Essa non fa che dare una nuova espressione al diritto che ha sempre avuto quest'ultimo di organizzare e dirigere la scuola. È a queste principio, egli dico, che l'istruzione pubblica in Prussia deve i suoi successi.

Stabilire alla Chiesa il modo, la misura, i limiti della sua cooperazione all'insegnamento scolastico è compito e dovere imprescrittibile dello Stato. La resistenza sistematica del clero cattolico alle leggi in quistione è la causa principale del male di cui si lagnano gli autori della petizione. Il ministro dichiara di non poter farci nulla fintantochè lo Stato non avrà ottenuto dalla Chiesa cattolica il riconoscimento effettivo dei suoi diritti inalienabili in materia di legislazione.

La *Germania* dichiara che, dopo questa risposta, non v'ha nulla da attendersi dal sig. di Puttkammer; che, salvo la forma, il suo sistema non differisce affatto da quello del suo predecessore, e che nelle elezioni bisogna attenersi al grido: « Abbasso il sistema Falk nella Chiesa e nella scuola! »

L'occupazione di Novi-Bazar

Telegrafano dal bivacco di Plevlje, 12, alla *Neue Freie Presse*:

Plevlje sarà occupata, sino a nuovo ordine, in comune dalle truppe austriache e turche.

La guarnigione turca si compone di otto compagnie di fanteria, di due cannoni ed alcuni soldati di cavalleria — in tutto 700 uomini circa.

Le nostre truppe di guarnigione saranno acquartierate in parte, sino da domani, nella città e nel vicino convento greco d'Ivete Trojca. Il clero si è dichiarato pronto ad alloggiare quattro compagnie e lo stato-maggiore di un reggimento nel convento.

Una Commissione d'acquartieramento ha oggi cercato alloggi presso gli abitanti e trovò cordiali accoglienze presso le autorità e la popolazione. Le truppe non acquartierate alloggiano nelle tende.

Quanto alla sussistenza, l'autorità turca non fa difficoltà, per cui è possibile provvedere alla sussistenza di tutte le truppe di guarnigione da Mitrovitza a Novi-Bazar.

Domattina si continueranno le operazioni verso Priepolje con una parte delle nostre truppe e con una colonna che marcia da Priboj sul Lim.

Il tempo è piovoso.

Il governatore della Siberia

Un telegramma da Pietroburgo, scrive la *Deutsche Zeitung*, ci annunzia la nomina di quel capo della polizia, generale Soroff, a governatore generale della Siberia.

Ci viene assicurato che il governo russo si è indotto a questo provvedimento pel motivo che l'amministrazione barbara o stolta dell'attuale governatore generale della Siberia, generale Kaznakoff cagionò un tal malcontento da far temere un'insurrezione generale.

L'agitazione della popolazione è intensa ed è stata provocata dai nihilisti esiliati per punizione colà dall'interno della Russia, e che giurarono di vendicarsi dell'inumano procedere del generale Kaznakoff.

Circolano numerosi scritti segreti fra gli esiliati ed i recenti provvedimenti del governo vi sono fortemente biasimati e si chiedono « riforme, » poichè le leggi speciali emanate sino dal 1822 da Speranskij sono da lungo tempo divenute antiquate e non più adatte all'epoca attuale.

Si deve notare che i nihilisti minacciarono più volte il governatore generale Kaznakoff nel loro giornale *Zemlja e Walja*, pella sua condotta brutale, d'una sorta uguale a quella di Mesenzoff.

Le campagne e le pioggie

Il ministero d'agricoltura e commercio pubblica nel *Bollettino di notizie agrarie* le risposte al telegramma col quale esso richiedeva ai prefetti se le ultime pioggie avevano migliorato le condizioni delle campagne.

Le risposte si riassumono come segue:

I regione: Piemonte.

Dal Piemonte, e più specialmente da Torino, vien riferito, che le pioggie sono state utili per i prati e perchè permettono dar principio opportunamente ai lavori preparatorii per le semine autunnali, vantaggio questo, che, per essere stato generale a tutte le località ove la pioggia è caduta in quantità sufficiente per permettere l'esecuzione di tali lavori, ha avuto un'eco anche nei telegrammi della Sicilia, come si vedrà in seguito. Da Novara però si lamenta che fu scarsa.

II regione: Lombardia.

Nella Lombardia pare che gli effetti utili non siansi estesi che alle uve, come si telegrafa da Pavia. Del resto poi da Bergamo si assevera che non hanno apportato sensibile miglioramento ai ricolti pendenti, e dalle provincie di Milano, di Sondrio e di Mantova si partecipa che le pioggie vi sono state assai scarse.

III regione: Veneto.

Nel Veneto le provincie di Verona, Vicenza, Treviso, Venezia e Padova han risentito poco vantaggio dalle pioggie, perchè scarse. Da Belluno però si hanno assicurazioni, che sono alquanto migliorate le previsioni circa i ricolti pendenti, specialmente per la maturazione del grano turco, per i pascoli autunnali, tanto importanti in quella provincia, ed anche per le uve. Da Udine poi si afferma che in seguito alle pioggie sono migliorate alquanto le condizioni dei prodotti secondari, e, comunque in scarsa quantità, ebbero anche luogo coltivazioni di risorse straordinarie. Da Rovigo in fine si riferisce che il raccolto del riso presentasi promettente, ed abbastanza buono quello delle uve.

IV regione: Liguria.

Per la Liguria si hanno notizie da Massa-Carrara che le pioggie sono state benefiche per le castagne e le uve.

V regione: Emilia.

Per l'Emilia, a quanto si afferma, non hanno inteso il benefico effetto delle pioggie che le provincie di Ravenna e Forlì, da Ravenna si telegrafa che han fatto migliorare le previsioni circa il raccolto del granoturco, e dato luogo a sperare discreto prodotto dalle uve; da Forlì si afferma che sono state benefiche per i foraggi.

VI regione: Marche ed Umbria.

Per le Marche e l'Umbria, pare, che non abbiano risentito alcun beneficio le provincie di Ancona, Pesaro, Macerata ed Ascoli-Piceno, la provincia di Perugia però furono utili per la piantagione degli ortaggi invernali, per i pascoli, per le ghiande e le uve.

VII regione: Toscana.

Per la Toscana si telegrafa da Lucca e da Grosseto che han fatto migliorare le previsioni pel raccolto delle uve e più specialmente per quello delle castagne; da Siena e Livorno che son migliorate le condizioni dei ricolti pendenti. Da Pisa però si afferma che sono state insufficienti ai bisogni delle campagne.

IX regione: Provincie meridionali del versante Adriatico.

Per le provincie meridionali adriatiche si ha da Foggia e da Bari che il beneficio delle pioggie non si è esteso a quelle provincie. Dagli Abruzzi, mentre da Teramo si asserisce che le pioggie cadute han fatto più male che bene, e da Chieti, asseverandosi di esservi stata poca pioggia, si dice che dalle vigne sperasi discreto raccolto in quasi tutti i comuni della provincia; da Aquila poi si afferma che sono state vantaggiose pei vigneti, i pascoli e le patate. Da Campobasso infine si danno assicurazioni che comunque le pioggie cadute non siano state abbondanti, pure sono state utili per gli ortaggi invernali, di cui permettono la piantagione, e per i vigneti.

X regione: Provincie meridionali dei versanti Mediterraneo e Jonio.

Per le provincie meridionali Mediterraneo e Jonio si ha da Benevento che non vi è stata pioggia; da Avellino che furono scarse e quindi di poco sensibile effetto; scarse egualmente furono nella provincia di Salerno, ma inutili per l'uva; scarse ancora nella Basilicata, ma pure utili per l'uva che è ben promettente e per i pascoli. Ne poco sensibili, a quanto vien riferito, furono gli effetti della pioggia nella provincia di Caserta, in quella di Napoli invece furono sensibilissimi, perchè permettono la semina degli orbaggi autunno-invernali e di primavera, e perchè sono benefiche per i fichi, le uve, le olive e le castagne. Da Cosenza e da Catanzaro, oltre alle assicurazioni che il ricolto della segala nell'altipiano della Sila non fu cattivo, si assevera che la pioggia è stata vantaggiosa per le castagne, le uve ed i fichi. Da Reggio Calabria finalmente si hanno notizie della caduta della pioggia nella sera del 10 stante.

XI regione: Sicilia.

Altrettanto, per la Sicilia, vien telegrafato dalla provincia di Catania, che cioè vi è stata pioggia, ma non se ne segnalano gli effetti. Da Palermo e da Siracusa viene affermato che la pioggia è stata insufficiente. Da Caltanissetta poi si assicura che la pioggia vi è stata copiosa e giovevole agli erbaggi, alle uve, olive e per la preparazione dei terreni alla prossima semina dei cereali. Da Trapani infine, come si è accennato fin da principio, si partecipa che è stata in varie contrade accompagnata dalla grandine.

XII regione: Sardegna.

Dalla Sardegna, a quanto vien riferito da Sassari, si assicura che la pioggia comunque non fosse stata copiosa, come sarebbesi desiderato, pure è stata utile ai pascoli, alle olive, da cui sperasi mediocre raccolta, alle uve, che sono abbondanti, ed ai ricolti autunnali.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

I malati all'ospedale di S. Spirito. — Si è più volte parlato del numero maggiore d'infermi che in queste ultime settimane, in causa principalmente delle febbri, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di S. Spirito per conto del Municipio.

Da oltre un mese si conta una media giornaliera di 1200 malati, pei quali il Municipio spende circa due lire a testa. Non v'ha bisogno di essere un computista per fare il conto della somma giornaliera che questi ammalati costano al Comune. Su tutto ciò non abbiamo nulla a ridire. Ma il Comune fa egli il controllo delle spese che impiega? I suoi infermi sono essi trattati in giusta misura e proporzione di quanto esso Municipio spende?

Noi crediamo di sì, ma il Municipio ha stimato egli opportuno di nominare una Commissione incaricata di vedere come stanno le cose? E quando si spende tanto, si ha bene il diritto di esercitare un controllo.

Certo che se il rispettabilissimo deputato D. Paolo Borghese bastasse egli solo a controllare e tener dietro ai più minuti particolari dell'amministrazione dell'ospedale, noi saremmo più che tranquilli; ma la somministrazione del genere e della quantità del cibo non passa per dieci mani prima di giungere al letto dell'infermo?

Anche sotto il cessato governo papale i militari erano mantenuti all'ospedale per conto del ministero della guerra, ma tre volte al giorno, e sempre all'ora in cui erano somministrati medicinali e cibo, una Commissione di ufficiali era presente.

Non abbiamo voluto, designando la trascuratezza municipale, suscitare il menomo dubbio sull'esattezza del servizio che si fa all'ospedale, ma una buona amministrazione deve essere piena di scrupoli.

Preparativi per la premiazione degli alunni delle Scuole municipali. — Se il tempo si a lungo sereno si manterrà ancora buono per il 2 ottobre, anniversario del memorando Plebiscito romano, la cerimonia della premiazione agli alunni ed alunne delle Scuole elementari comunali che si farà nelle ore pomeridiane di quel giorno riuscirà veramente splendida. Essa prenderà l'aspetto di un gran concerto musicale, poichè la musica eseguita da oltre 500 alunni d'ambo i sessi occuperà la parte principale della funzione.

Vi si canterà un inno sulle parole della Fusinato, composto dal maestro cav. Terziani; un canto della Milli con musica del maestro Marzarella e un canto composto dal maestro Rossi.

Questi intermezzi musicali produrranno maggiore effetto dei lunghi discorsi e della lettura della relazione scolastica che niuno può mai udire, per il frastuono che fanno sempre i ragazzi riuniti e il pubblico numeroso che vi assiste.

Iscrizioni nelle Scuole elementari municipali. — Le iscrizioni nelle Scuole elementari hanno cominciato stamattina dalle 8 1[2 alle 12 e proseguiranno nelle stesse ore fino al 24, come è annunziato in apposito manifesto del sindaco. — Ulteriori manifesti annunzieranno la riapertura delle Scuole *serali e festive*, di quelle *a-pagamento*, di quelle per gli *artieri* e della *professionale* e *superiore femminile*.

E siamo lieti di annunziare che finalmente due Scuole elementari, una maschile ed una femminile, si apriranno in un edifizio apposta fabbricato dal Comune in piazza dell'Esquilino. Così avesse fatto per tutte le altre sue Scuole, o almeno per quelle che non avevano potuto discretamente sistemarsi in locali di proprietà municipale! — Il comune non si troverebbe ora a dovere ogni anno fare tanti mutamenti nei locali delle Scuole, con tante spese, e con tanto disturbo delle Scuole e delle famiglie.

Meno male che i cambiamenti di quest'anno sono tutti, a quanto ci si assicura, a vantaggio delle Scuole, e ci guadagnano dal lato dell'ampiezza degli ambienti e dell'igiene in genere.

Daremo ulteriori ragguagli per comodità delle famiglie.

Il prof. Catufi. — Dopo breve malattia, ha cessato ieri di vivere, nel fiore della sua età, il valente professore Luigi Catufi, direttore della cromolitografia e maestro di disegno nell'ospizio di S. Michele.

Egli era uno dei più abili disegnatori di ornato; ne sono prova i suoi molti lavori fatti incidere dalla R. calcografia.

Un numeroso seguito di artisti e di amici ha preso parte al corteggio funebre che ha avuto luogo oggi per il trasporto della salma al Campo Verano.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 14 settembre:

Nati 20, compresi 2 nati morti.

Morti 30, dei quali 14 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Piermattei Girolama in Colangelis, d'anni 6

— De Jacio Felice Maria fu Luigi, 65 — Catati Lu[illegible] Angelo, 49 — Selli Luisa vedova Ricci[illegible] — Corsi Adelaide in Giannetti, 33 — Mazzoni Demetrio fu Pio, 71 — Petrarca Cesare fu Luigi, 61 — Razzovaglia Teresa in Guili, 48 — Cimla Giovanni fu Filippo, 67 — Guerrini Quirino di Agostino, 16.

Morti all'ospedale

Bisira Antonio fu Gaspare, d'anni 28 — Rueli Emilio fu Giovanni, 27 — Gallieti Domenico fu Giovanni, 63 — Tiberi Giuseppe di Benedetto, 30 — Medori Luigi fu Giovanni, 53 — Spigoni Pietro di Filippo, 40.

Osservazioni meteorologiche del dì 14 settembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 763,0.

Termometro centigrado: massimo = 26,2 — minimo = 13,3.

Massimo term. al piano della città = 28,5 c.

Umidità media del giorno: relativa = 59 — assoluta = 10,92.

Vento dominante: N. la mattina, SW. nel pomeriggio.

Stato del cielo: Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRI DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 14 settembre.

Ce li han gabellati per nuovi questi *Vecchi celibi* di Sardou; ma noi li abbiamo uditi parecchi anni fa dalla compagnia Meynadier. Oggi, come allora, son piaciuti dal secondo atto in poi; ma ci perdon molto ad essere uditi nella traduzione. Vi hanno alcune inflessioni, alcune intenzioni *soulignées* che son tutto francesi, se non parigine addirittura, che son finissime, espressive, caratteristiche, nell'idioma originale; e che, pertanto, in italiano divengon dure, o incolori, o impossibili. Per quanta astrazione si voglia fare dalla lingua in cui parlano i personaggi che svolgono l'azione, per quanto la mente si trasporti e sforzi lo spirito a mantenersi nei luoghi ove la favola si sviluppa, l'ambiente è peraltro così diverso, le intonazioni del discorso, dell'accento, ripugnano tanto all'idea che esprimono, alla società che dipingono, da far sì che ad ogni momento si produce una reazione nell'animo di chi ascolta, reazione che distrae, che distrugge o almeno paralizza l'effetto della situazione.

Ma che forse, direte voi, i vecchi celibi sono un privilegio della società francese, e non ve n'ha forse in tutte le società dell'universo! Non dico questo, o almeno non dico precisamente questo. Dico piuttosto che parecchi di quei tipi non solo non sono punto universali, ma alcuni di essi non sono neanche veri, e non esistono che nella fantasia del commediografo.

È verosimile, per esempio, che una donna come Rebecca, possa prendere sul serio la passione di un tipo come Clavières, e commettere tante corbellerie? Forse a Parigi se ne troveranno, ma in Italia — sia detto a nostro onore — ciò non solo non è vero ma non è neppure verosimile. Non è una riputazione esagerata di onestà che voglio fare alle nostre donne: ma almeno non voglio far loro il torto di supporre che, in una condizione simile a quella di Rebecca, saprebbero scegliere così male.

Ma poniamo da parte i tipi de' protagonisti — almeno debbono ritenersi per tali, visto che l'autore intitola da essi la sua commedia — poniamo anche da parte la quistione di osservare se infatti que' vecchi celibi sieno davvero i protagonisti, cosa in cui ci ho anche i miei ceverti dubbii. Prendiamo un altro tipo: quello di Antonietta, una giovanetta, fresca uscita di collegio e ingenua a quel modo [?]! Iddio perdoni a lei e al suo creatore; ma che le giovanette sieno ingenue ci credo, ma che sieno bagnane addirittura è una cosa contro cui, ad onta della loro ingenuità e della loro modestia, protesterebbero tutte le giovanette dell'universo.

Passi per Veaucourtois, un vecchio celibe ed impenitente, ad onta delle traccie che han lasciato sul suo fisico e sul suo morale tutte le campagne precedentemente sostenute nella vita galante sino allora menata. Ma che brutti tipi o che tipi sbiaditi, incolori, stupidi non sono de Trenes, de Chavenay, du Bourg, ammogliati da pochi mesi tutti e tre, stanchi della vita che menavano, stanchi della nuova in cui si trovano e della quale sono giunti quasi a stancar del pari le loro rispettive consorti! E dire che essi son giovani abbastanza, e le loro mogli lo sono anch'esse!

Non c'è che Mortimero, il vecchio celibe, la cui galanteria si comprenda, e si giustifichi abbastanza, e che potrebbe essere un tipo, un carattere verisimile. Come non c'è che de Mantya, il giovane pieno d'onore — egli che è figlio di una colpa — che possa competere con lui nella verisimiglianza. Clemenza, Luisa sono figurine appena sbozzate, e le cui linee non si colgono tutte nè bene. Nina, la contadina che ha in sè il germe della *cocotte*, è una macchietta che passa appena sul quadro e si dilegua, senza lasciar altra traccia che la comica disperazione del suo scopritore Veaucourtois.

Ma accettiamo pure, come ha creduto di presentarceli l'autore, per veri e verisimili questi caratteri; ed anzi accettiamoli tutti. Che cosa ha voluto provare il Sardou con la sua commedia? Perchè, non c'è da porre in dubbio che è una tesi quella che egli ci ha voluto dimostrare. E questa tesi sarebbe l'eccellenza dello stato coniugale sul celibato. Lo prova egli [illegible]

Francamente no. Per provarla sarebbe stato necessario che egli ci avesse presentato de' tipi di sposi felici, lieti della condizione in cui si trovano, di mariti che non vivono e non respirano che per le loro mogli, delle mogli che non sanno occuparsi di altri che de' loro mariti. E, ad esser larghi, che tutti e tre i *ménages* che sono in azione non sieno modello di felicità domestica, passi pure; ma che ve ne sia almeno uno in cui tal felicità si ritrovi. Perchè, a controbilanciare l'isolamento, la mancanza di affetti sinceri e sentiti nella vita dei celibi, occorreva contrapporre almeno un quadro solo di riunione, d'intimità, di confidenza, bisognava insomma dipingere co' colori più rosei la vita di famiglia, la bontà del focolare domestico, la felicità dell'esser due per divenir tre.

Dove sta tutto ciò nella commedia del Sardou? I caratteri di de Chavenay e Luisa, di du Bourg e Rebecca, di de Trenes e Clemenza che ho dianzi descritti provano tutt'altro che la felicità della vita coniugale. Anzi la facilità con cui de Trenes — ammogliato da soli sei mesi — si lascia trascinare in casa di Fiorina la *cocotte* e vi passa la notte, e vi si ubbriaca, sarebbe una dimostrazione più che incontestabile del contrario.

Ma c'è Antonietta, c'è de Mantya, questi due giovani che entrano nella vita per la buona porta, come dice a quest'ultimo Mortimero; quello lì sarà un matrimonio felice, quello lì sarà un focolare domestico, dove la fiamma non si spegnerà mai e dove il calore si manterrà sempre allo stesso grado. E sia pure; ma quello lì per ora ha ancor da venire; e chi può rendersi garante del futuro?

Checchè ne sia, la commedia del Sardou, che interessa abbastanza specialmente a cominciar dall'atto secondo, che si raffredda nell'ultima scena a causa di un dialogo tra de Mantya e Mortimero troppo lungo, che ha delle scene stupende accanto ad altre impossibili, assurde, che ha per sostrato una favola vecchissima — un figlio, de Mantya, nato da una donna sedotta e abbandonata da Mortimero, e poi riconosciuto da questo nell'avversario contro cui sta per impugnare la spada — in cui, salvo eccezione, i caratteri sono inverisimili, sbiaditi, nauseanti, la commedia *I vecchi celibi*, prova una cosa sola. Ed è che, con i mezzi più infelici, con gli elementi più poveri, con la *ficelles* più vecchie, un grande ingegno come quello di Sardou può e sa trovare il mezzo di creare posizioni sceniche interessanti, tener il pubblico inchiodato per tre ore e mezzo in platea e costringerlo a battere le mani sempre, e talvolta in quei punti ove la mente vorrebbe protestare contro il cuore che s'impone e fa tacere il raziocinio.

Questo forse non è precisamente tutto ciò che voleva provare il Sardou, ma è più che sufficente pel suo amor proprio di drammaturgo, e qualunque più schifiltoso se ne contenterebbe.

Una parola per finire: un *bravo* a pieni polmoni per la signorina Duse, che della parte di Antonietta ha fatto una creazione.

M. G. Caputo.

—

Mastr' Antonio, nuovo dramma di L. Marenco, ha avuto al Valle un grande successo, sovratutto per merito della splendida esecuzione.

Daremo domani i particolari nella Rassegna che abbiamo promesso.

—

Spettacoli del 16 settembre.

Valle. — *Mastr'Antonio* (ore 8 1/2).

Corea. — *I Fourchambault* (ore 5).

Quirino. — Variato spettacolo in omaggio a Pietro Cossa (ore 8 1/2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 7).

Notizie Interne e Fatti Vari

Il principe Napoleone. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

È atteso nella nostra città il principe Gerolamo Napoleone. Ei fisserà la sua dimora nel castello di Moncalieri dove si trova già l'augusta sua consorte, la principessa Clotilde, coi suoi figli.

Il conte Visone, ministro della Casa Reale, diede gli opportuni ordini perchè al principe Napoleone venga allestito un decoroso appartamento nel castello suddetto.

Un monumento. — La *Voce del Lago Maggiore* ha da Trobaso:

Lunedì, 8 settembre, ad un'ora pom., ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione del busto al celebre botanico Giuseppe De-Notaris. Vi intervennero moltissime persone, parecchi professori e cultori di botanica di varie parti d'Italia, le autorità politiche e comunali di Pallanza e d'Intra, la Società Orticola-Verbanese, la Società operaia di Valle Intrasca e non poche eleganti signore. Il busto è stato scoperto dall'onor. sindaco di Trobaso: l'opera del nostro egregio concittadino, lo scultore Vinti, è riuscita assai bene: la rassomiglianza col volto dell'illustre scienziato è stata riconosciuta da tutti.

Scherzo fatale. — Al *Panaro* di Modena scrivono da Pavullo, in data del 10 corrente:

Certo Galli A. di Fanano viveva da poco tempo presso la famiglia Minelli di San Dalmazio, alla quale legavanlo rapporti di parentela.

Nella mattina del 7 corrente sorprese la cugina Maria, la quale, appoggiata al letto, accingevasi a vestirsi.

« È questa l'ora d'alzarti? Sbrigati, poltrona, o ti uccido » — e così dicendo spiana alla direzione di quella un fucile che aveva tolto da una camera vicina. Disgraziatamente parte il colpo ed i proiettili (piombo da caccia) de' quali il fucile era carico, colpiscono al capo l'infelice donna, lasciandola cadavere all'istante.

Il Galli si costituiva spontaneamente nella mattina stessa ai RR. carabinieri di questa stazione.

È ormai certo non trattarsi che di omicidio involontario.

Solennità patriottica. — La *Nazione* ha il seguente dispaccio da Livorno, 14, ore 2 pom.:

Quest'oggi è stato fatto il solenne trasporto delle ossa degli otto martiri fucilati dagli austriaci nel 1849, dal lazzaretto di S. Jacopo al camposanto civico.

Le Associazioni, tra livornesi e forestiere, superavano la settantina.

Di bande musicali ve n'erano cinque di Livorno, ed inoltre quello di Pisa, Antignano, Navacchio e Cecina.

Le ossa erano chiuse in una bell'urna, posta su d'un carro bellissimo a quattro cavalli, bardati di velluto nero e penne bianche. Il carro era nero colle frange d'argento; l'urna era collocata sopra la base.

Il trasporto dalla camera ardente del lazzaretto è cominciato alle ore 12.

Sul luogo dove gli otto infelici vennero fucilati, pronunziò un commovente discorso Alpinolo Sgarallino.

La dimostrazione è riuscita oltremodo solenne ed imponente.

Le vie della città erano imbandierate e parate a lutto.

Commozione generale. Ordine perfetto.

Il Congresso dei medici. — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

Il Congresso dei medici comunali in Napoli avrà luogo dal 24 al 30 del corrente mese, nella regia Università degli studii.

Il dì 25 sarà sospeso per dare agio ai soci d'intervenire alla commemorazione del 18° centenario della distruzione di Pompei, cui sono invitati.

Le iscrizioni fino al 21 settembre si fanno nella sede del Comitato medico, strada Cisterna dell'Olio, 44, presso il prof. Pasquale Pepere, e dal 22 in poi nell'Università.

Il programma relativo è già pubblicato, e da esso si rileva la grande importanza degli argomenti che saranno discussi.

Le amministrazioni ferroviarie e dei piroscafi hanno accordato le prime un ribasso del 30 per cento, le seconde del 50 per cento sulle tariffe ordinarie, a datare dal 19 settembre al 5 ottobre.

Caffè e politica. — Leggiamo nella *Venezia* del 14:

Nell'ora dei caldi entusiasmi, la Progresseria pensò d'immortalare il Il Collegio col far mutare l'antico nome di un caffè a San Stin, con quello di *Caffè Varè*. Alle spese naturalmente avrebbe pensato lui, la Progresseria!

E la padrona accontentò le alte aspirazioni patriottiche, e cambiò la Ditta.

La spesa non monta guari (ci dicono) a una sessantina di lire circa.

Ma oggi i cappoccia si mandano dall'uno all'altro la nota della spesa, gridando che non c'entrano e non vogliono saperne. E furono da noi per chiederci dove avevano a rivolgersi per venir rimborsati!...

Curiosa! da noi vengono!

Basta, un consiglio costa poco, e lo diamo *gratis*: piglino la via più corta e positiva. Mandino la nota della spesa del cambiamento della Ditta all'on. ministro di grazia e giustizia. Ci pare che non lascierà insoluto un conto di spese che deve immortalare il suo nome sopra la porta di un caffè!

Speculatori di biglietti falsi. — Il *Pungolo* di Napoli del 14 scrive:

Questa mattina sono stati deferiti al potere giudiziario gli individui arrestati come speculatori di biglietti falsi, e dei quali annunziammo la scoperta.

Intorno ad essa abbiamo oggi alcuni nuovi particolari.

L'ispettore De Donato, che ha naso fino, odorò nella casa di un tal Antonio Frezza, e in quella di una donna per nome Serafina Ruggiero, un certo concorso di gente solita a figurare in reati simili, il quale gli consigliò di porsi alla vedetta. E il Frezza e la Ruggiero non furono più lasciati di mira.

Fino a che, giorni sono, gli agenti della sezione Mercato piombarono contemporaneamente nel domicilio dell'uno e dell'altra, e in entrambi la sorpresa dette i migliori risultati per la giustizia.

Antonio Frezza, che abitava nella via Mario Pagano, e che teneva bottega di panettiere, fu trovato possessore di 621 biglietti da L. 5 e di 320 da L. 10 — tutti falsi.

E la Ruggiero, che abitava al vico Conceria Vecchia, avea presso di sè 405 biglietti da L. 1, anche falsi, s'intende.

In tutto, 6710 lire!

Notiamo due particolari interessanti.

Il Frezza teneva nascosta la sua merce sotto terra, in un angolo del cortile dove abitava.

La Ruggiero poi, a quanto si è saputo in seguito, è moglie di un noto falsario e speculatore di carte false, il quale è ora in carcere per condanna riportata.

L'ex-viceré d'Egitto. — Leggiamo nel *Piccolo*:

Siamo assicurati che i due figli minori di S. A. Ismail pascià partiranno al principio di ottobre per l'Egitto.

Col consenso del nuovo kedive, loro fratello, rioccuperanno il posto che tenevano prima della partenza d'Ismail.

— I lavori della Favorita procedono alacremente e potranno essere finiti pel 30 corrente.

I cavalli di Ismail sono giunti dall'Egitto e sono stati condotti alla Favorita. Sono 25.

Cenno necrologico. — Un telegramma da Parigi annunzia la morte del celebre tenore Roger. Era anche fine critico e scrittore di spirito. Aveva 64 anni.

Un'Esposizione universale. — Il *Morning Post* assicura che fu decisa una Esposizione universale a Berlino pel 1885.

PUBBLICAZIONI

Il giro del mondo è sempre il più interessante dei giornali di buone letture. I viaggi e le avventure più curiose si seguono in quella raccolta, con intelligente riguardo alle curiosità del momento. È appena compito un viaggio che ci ha condotto per tutta intera la Grecia; ed ecco nel fascicolo di questa settimana una signora, moglie di un ministro, ci racconta il suo *Viaggio alle miniere di diamanti nel sud dell'Africa*. Già la parola diamanti ha una grande attrattiva; ma si aggiunge che siamo in un paese e fra gente di cui si è parlato molto in questi ultimi tempi: siamo al Capo di Buona Speranza, al Transwaal, e facciamo conoscenza coi Boeri, coi Cafri, coi Zulù. Tutto è accompagnato da stupende incisioni, affatto originali e veritiere, perchè tolte da fotografie o schizzi presi dai viaggiatori stessi. Non si può certo raccomandare miglior lettura alla gioventù e alle famiglie di questo giornale che la Casa Treves pubblica da 16 anni con tanto successo.

—

Il fascicolo 80° del vol. 4° (14 settembre) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

Le pensioni dei ministri e dei segretari generali — Le scuole normali — Corrispondenza da Parigi — Corrispondenza dal Chilì — Corrispondenza da Foggia — La settimana — Teofilo Gautier (E. M.) — Una traduzione di Silio Italico — Bibliografia: Letteratura. A. Barbaro-Forleo, Malinconia - Storia. Albert Castelnau, Les Médicis - Domenico Carutti, Il conte Umberto I.o (Biancamano). Filosofia. documenti. - Geografia. Bartolomeo Malfatti, Il disegno geografico nelle scuole secondarie. Elementi di disegno geografico proposti alle scuole secondarie — Notizie — Riviste italiane — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri — Riviste tedesche.

« I semplici del regichio e il cattolicismo conservatori in Italia, » di A. Bocci. Lettera al marchese G. Ugo Spinola. — Pistoia, tip. Cino dei fratelli Bracali.

« Il partito conservatore, » discorso di Roberto Stuart — Firenze, tip. dei Minori Corrigendi.

R. Comitato geologico d'Italia. Relazione degli ingegneri del R. Corpo delle miniere addetti al rilevamento geologico della zona solfifera di Sicilia sulla eruzione dell'Etna. — Roma, tip. Barbèra.

« La scrittura doppia che bilancia l'attività colla passività. » Contributo dell'ingegnere Dionigi Biancardi al Congresso dei ragionieri. — Lodi, tipogr. di C. Dell'Avo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, e fra le altre le seguenti:

A grand'uffiziale:

Tarrisi Colonna barone Nicolò, senatore del Regno;

Carpi comm. Leone, pubblicista.

2. La legge 7 settembre, che scioglie la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma.

3. R. decreto 14 agosto, in forza del quale la Direzione generale del Debito pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del ministro del Tesoro altre obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, statele presentate dal 1° gennaio a tutto il mese di giugno 1879, per la conversione in rendita consolidata 5 0/0, per la complessiva rendita di lire 57,000, con decorrenza dal 1° gennaio 1879.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Il bilancio di prima previsione pel 1880

Nel termine prescritto dalla legge, l'onorevole ministro delle finanze ha presentato oggi alla Presidenza della Camera elettiva gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa pel prossimo anno 1880.

Ecco i risultati sommarii di questo documento, che ci riserviamo di esaminare:

Le entrate e le spese effettive ordinarie e straordinarie danno un avanzo di lire 34,093,602 40, benchè sienvi computate lire 15,042,021 22 per opere pubbliche diverse.

Il movimento dei capitali presenta nell'entrata la somma di L. 49,130,212 80 e nella spesa di L. 76,194,554 10 con uno sbilancio di L. 27,064,341 30, e questa è la maggior somma dei debiti che si estinguono in confronto di quelli che si creano dalle finanze dello Stato.

Per nuove costruzioni di strade ferrate si prevede un'entrata ed insieme una spesa identica di L. 61,992,680 00, cioè 60,000,000 00 a carico dello Stato ricavabili da alienazione di titoli ferroviari e L. 1,992,680 00 a carico di provincie e comuni.

Le partite di giro ascendono a lire 90,950,019 26.

L'insieme del bilancio è il seguente:

Entrata	L.	1,402,378,269 07
Uscita	»	1,395,348,947 91
Avanzo	L.	7,029,321 16

Avvertasi però che cotesto avanzo è la resultante degli elementi compresi nei prospetti dimostrativi, nei quali non potevano comprendersi nè le maggiori e minori entrate, nè le maggiori spese i cui progetti pendono dinanzi al Parlamento.

Se si tien conto di cotesti progetti e dei provvedimenti accennati nella relazione che precede il bilancio, il predetto avanzo si converte in un disavanzo di L. 6,333,358 37.

Causa di codesti risultati che differiscono di circa 10 milioni da quelli preconizzati dall'onor. Magliani nella sua esposizione finanziaria (egli prevedeva pel 1880 un avanzo di L. 3,5000,000 computando dal 1° gennaio la riduzione sul quarto sulla tassa di macinazione del grano) sono le diminuite previsioni sui principali cespiti d'entrata in vista delle peggiorate condizioni economiche del paese e l'inevitabile aumento di alcune spese ordinarie.

Le diminuzioni principali dell'entrata riguardano le tasse sugli affari, i prodotti delle dogane e dei tabacchi.

La previsione delle tasse sugli affari benchè diminuita col bilancio definitivo 1879 per la somma di L. 2,850,000 ha tuttavia subito una ulteriore riduzione di L. 3,700,000.

I redditi delle dogane si preveggono inferiori per L. 13,575,000 osservandosi però che a questa somma sono da contrapporsi maggiori incassi verificatisi nel 1879 per la forte importazione di zuccheri e di altri generi colpiti dalle nuove tariffe.

Poi tabacchi non solo non si è tenuto conto del maggior reddito sperabile nel venturo anno per gli effetti della nuova tariffa, ma si è computata una diminuzione di L. 1,455,000.

Le maggiori spese ordinarie riguardano per oltre due milioni i ministeri delle finanze e del tesoro, per lire 4,751,040 il ministero della guerra, per L. 1,884,061 quello della marina.

Nei calcoli dell'on. Grimaldi si prevede una diminuzione di spese straordinarie per circa 11 milioni.

Come allegato al bilancio di prima previsione del ministero di grazia e giustizia fu unito il bilancio dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, che si chiude con un disavanzo di 3,313,237 lire e centesimi 51.

—

Il viaggio dell'on. Mamiani

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Fabriano, 15. — L'on. conte Mamiani è passato alla stazione di Fabriano. Lo salutò il collega on. Berti, nostro concittadino onorario.

Il conte Mamiani venne ossequiato dal sindaco, dalla Giunta, da molti cittadini cospicui, dagli studenti ch'erano accorsi colla bandiera e dalla folla che lo accolse con vive acclamazioni.

—

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'OPINIONE

Napoli, 15 settembre. — Il Consiglio provinciale ha proceduto alla elezione della Deputazione provinciale. Gli eletti appartengono tutti alla maggioranza, salvo il consigliere Pagliano che venne rieletto e appartiene alla minoranza.

—

Gottardo e Monte Ceneri

I giornali francesi pubblicano il seguente telegramma da Berna, 12:

« La Direzione del Gottardo avendo presentato la sua giustificazione finanziaria relativamente all'impresa del Monte Ceneri, la Commissione internazionale si recherà, il 20 corrente, sui luoghi per esaminare i lavori da eseguirsi. »

—

Dall'Afganistan

Il viceré delle Indie telegrafa in data di Simla, 12, al ministero delle Colonie:

« Diverse versioni, spesso contraddittorie nei particolari, ci giungono sulle cause e le circostanze nelle quali è perita l'ambasciata inglese a Cabul.

« Tutte le descrizioni concordano nell'affermare che la difesa è stata eroica contro forze immensamente preponderanti e che allorchè si appiccò il fuoco alla casa, gli assalitori accorsero da tutte le parti.

« Imam Busch, addetto alla residenza, essendosi nascosto in una fogna, è sfuggito e si è salvato ad Ali Kheyl; un domestico indigeno si è pure salvato e può darsi che alcuni *cipays* siano tuttora in vita. Non si è più saputo nulla dei soldati che si erano recati a fare del foraggio, nè di sir Gholam Hussein, che si attendeva a Cabul, proveniente da Candahar.

« Il governatore di Candahar ricevè una lettera dell'emiro, in data del 4, che deplora l'avvenimento e gli ordina di seguire le istruzioni degli ufficiali inglesi.

« Non si hanno notizie certe sulla situazione a Cabul, nè sui reggimenti insorti.

« La frontiera è generalmente tranquilla. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Perugia, 14. — Il ministro Grimaldi giunse stamane a Perugia e fu ossequiato alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dalle autorità civili e militari.

Egli visitò l'Esposizione, mostrandosi grandemente soddisfatto della splendida Mostra artistica, ed acquistò alcuni pregevoli lavori.

Il ministro assistette alla distribuzione dei premi nell'Asilo d'infanzia, lasciandovi un dono di lire 300.

Al pranzo offertogli assistevano i deputati Baratieri, Faina e Franfanelli, il senatore Chiesi, il prefetto, il sindaco ed altri ragguardevoli personaggi.

Il sindaco salutò il ministro in nome della cittadinanza.

Il ministro si disse lieto della visita a Perugia, città eletta, che pel culto delle arti e delle industrie è a niuna seconda. Soggiunse che l'Esposizione è una prova dell'intelligenza e dell'operosità del popolo perugino. Come ministro, deputato e cittadino, egli fa un brindisi a Perugia, fortissima per patriottismo e gloriosissima per intelligenza. Conchiuse dicendo che le speranze dell'avvenire si riassumono nei nomi del Re e della Patria. (*Vivissimi applausi*)

La città è festante e saluta il ministro. Preparasi una ritirata con fiaccole. Vi sarà una serata di gala al teatro.

Il ministro ritorna questa sera a Roma.

Bordeaux, 14. — Nel ballottaggio di oggi rimase eletto Achard, repubblicano, con 4698 voti. Blanqui, radicale, ne ebbe 4440.

Atene, 14. — Gli abitanti cristiani, ottomani ed ebrei di Janina spedirono al re ed al Consiglio dei ministri alcuni dispacci, accusando i tre rappresentanti di Janina a Costantinopoli d'usurpare il titolo di rappresentanti della popolazione di Janina, e domandando l'annessione alla Grecia.

Parigi, 14. — Domani sarà dato un pranzo all'ambasciata italiana in onore del Duca d'Aosta.

Londra, 14. — Fu conferita a Nubar pascià la gran croce di S. Michele e S. Giorgio, pei suoi servigi come autore delle riforme in Egitto, per la sua buona amministrazione e come difensore della giustizia.

Simla, 14. — Le tribù di Kajak e di Aly Keyl sono favorevoli agli inglesi.

Il generale Roberts spera di conchiudere degli accomodamenti con i capi delle tribù vicine ad Aly Keyl per assicurarsi la strada di Sulhargardan.

Londra, 15. — Il *Daily-News* ha da Lahore:

« Gl'insorti afgani si avanzano verso Yellabalad.

« La tribù dei Mohmands minaccia il generale Roberts ad Aly Keyl.

« Un testimonio oculare giunto da Cabul racconta che il maggiore Cavagnari conosceva il pericolo della situazione prima che scoppiasse la rivolta. Gl'insorti attaccarono l'ambasciata con cannoni. Cavagnari fu pugnalato ed il suo corpo fu orribilmente mutilato. L'emiro intercedette invano per la vita di Cavagnari. »

Il *Daily Telegraph* ha da Simla:

« L'esercito inglese arriverà a Cabul il 20 ottobre. »

Parigi, 15. — Nelle altre due elezioni di ieri furono eletti un candidato monarchico nelle Côtes du Nord, ed un repubblicano nel Drôme.

Vienna, 15. — Un dispaccio ufficiale di Prielopolje, 14, dice:

« Le colonne combinate della 1.a e della 2.a brigata di fanteria giunsero stamane simultaneamente alle ore 11 a Prielopolje, ove trovarono un'accoglienza amichevole per parte dei rappresentanti delle città e della popolazione. »

—

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 15. — Bocresco è arrivato ieri sera a Bucarest ed ha assunto la direzione del ministero degli affari esteri.

La discussione alle Camere per la soppressione dell'articolo 7, riguardante la quistione degli israeliti, incomincierà domani.

Jonescu domanderà che sia presentata la corrispondenza diplomatica.

Londra, 13. — Il *Daily Telegraph* ha ricevuto il seguente telegramma da Simla, 15:

« Persone benissimo informate non dubitano più della complicità dell'emiro nei massacri di Cabul.

« La tribù dei Mohmunds, ostile agli inglesi, occupa Dakka.

« Un forte esercito afgano occupa la strada di Cabul. »

La Aja, 15. — Il re ha aperto le Camere con un discorso.

Egli disse che le relazioni colle potenze sono amichevoli, che la crisi industriale, commerciale ed agricola sarà la causa di una diminuzione delle imposte e renderà necessari alcuni crediti; che il governo manterrà il principio della libertà del commercio e dell'industria e presenterà alcune leggi sull'insegnamento primario.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	13	15
Rendita Italiana 5 0/0	87 50	87 25
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	560 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	472 —	473 50
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	700 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

Firenze	13	15
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 51 »	22 50 »
Londra 3 mesi	26 31 »	26 29 »
Francia a vista	112 30 ch.	112 12 1/2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	902 — fm	905 — n
Azioni Banca Nazionale	2265 — n	2265 — fm
Strade ferr. meridionali	409 — »	409 1/2 »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	725 — »	725 — n
Credito mobiliare	901 1/2 fm	905 — fm
Azioni Fondiarie	820 — n	820 — n
Osservazioni	13	15
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	89 80 fm	90 05 fm

Parigi (ore 3,7 p.)	13	15
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 20	86 25
» » »	84 25	84 50
» » 5 0/0	118 20	118 35
Rendita italiana 5 0/0	80 20	80 65
Ferrovie lombardo-venete	183 —	185 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	— —	277 —
Ferrovie romane, azioni	117 50	118 —
Obbligazioni lombarde	263 —	262 —
Obbligazioni romane	311 —	311 —
Londra a vista	25 33 1/2	25 34
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4
Consolidato inglese	97 11/16	97 11/16

Vienna	12	13
Mobiliare	236 25	278 00
Lombarde	85 50	82 —
Banca anglo-austriaca	120 20	120 80
Austriache	260 —	260 —
Banca nazionale	820 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 34 1/2	9 33 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 40
Cambio sopra Londra	117 80	117 70
Rendita austriaca	68 20	68 75
» » in carta	69 90	67 45
Union-Bank	88 10	89 30
Rendita austr. nuova (oro)	80 —	80 05

Berlino	12	13
Mobiliare	443 —	448 50
Austriache	467 50	466 —
Lombarde	139 50	141 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 40
Rendita italiana	79 40	79 50

F. D'ARCAIS, Direttore

Rembaldo Giovanni, *Gerente.*